

Da mano sinistra era la statua de Carlo Magno, sotto a li suoi piedi erano queste letere :

*Carolo Magno Pipini filio Imperatori ob divina in Romanam Ecclesiam merita atque in Pontifice Maximo liberando ornandoque, eiusque ditione amplificanda singulare studium, ac ingentem impiorum hostium numerum profligatum.*

Da l'altra banda di l'arco, verso il palazzo, erano altre statue sopra esso arco, nel suo frontespizio del quale era tale inscriptione :

*Clemens VII Pontifex Maximus Carolo Caesari Augusto Imperatori invicto, maiorum suorum exemplis suaque ipsius virtute ad christianas res componendas et Romanam Ecclesiam ornandam atque honestandam mirabiliter incenso, erigendum curavit.*

Et inanzi al dito arco erano due altre statue de la medesima grandeza de le due precedente, l'una de l'imperatore Sigismondo a mano drita, con queste letere :

*Sigismundo Caesari Augusto Imperatori, ob sedatos patrum tumultus suamque vero, Pontificis auctoritate restituta, severissimam in seditiosos cives animadversionem.*

Da la banda sinistra la statua del re Ferdinando di Spagna, a piedi de la quale, in uno quadreto come le altre, erano queste letere :

*Ferdinando Hispaniarum regi, ob electam ex Hispaniis iudeorum sectam, erectam maoris Beticam, prorogatum in Afros et Indos imperium, missa in Italianam maxima Pontifici Maximo auxilia, coetus contra eum iniuriose susceptos summa celeritate compulso.*

De verso el septentrione, nel medesimo arco, pur nel frontespizio, erano queste letere :

183\* *Clementi VII Pontifici Maximo, in cuius pietate et sanctitate salutis felicitatisque suae spem summam positam habet, Senatus Populusque Bononiensis aedificandum curavit.*

Et verso l'orientale, nel medesimo loco, era tale inscriptione :

*Clementi VII Pontifici Maximo, sub cuius imperio ac potestate se perpetuo incolumem ac florentem fore confidit, Bononiensis civitas erexit.*

Hor, subito che Soa Maestà gionse al dito arco, la Santità de Nostro Signor, qual era nel palazzo con tutti li cardinali et clero, ussi et fu portata ne la sedia pontificale sopra le scale de San Petronio, dove era preparato un palco molto ben ornato, et se

puose a seder sopra un'altra sedia fata a posta sopra dito paleo, pontificalmente vestito, con la mitra in capo, non già il regno, et poi li cardinali ognun al loco suo a seder, et da poi di grado in grado li prelati, et li aspetorono Soa Maestà, quale fece la giravolta intorno la piazza per la strada medesma, et entrò de verso oriente in ditta piazza, et andò a dismontar a le dite scale. Nel arivar de la piazza et perfino che gionse a quel palco, consideri vostra signoria quanti fussero li strepiti di voce, trombe, tamburi et artigliarie, che pareva apunto che Bologna andasse tutta sotto sopra. Smontato che fu da cavallo, commentò ad montar le scale de la chiesa, et da poi quell'altra per ascender sopra il palco, accompagnato da li soi signori et principi, non già tutti, ché non vi potevano andar, havendo però sempre appresso missier Biasio mastro di le ceremonie di Nostro Signor, qual li insegnava come Soa Maestà haveva da far, et sempre vene sotto il baldachin insino che arrivò sopra. Ma subito, come Soa Maestà incominciò a veder Soa Santità, fece una grande reverentia quasi insino in terra, et alora tutti li cardinali et clero si levorno in piedi, et esso baldachin alora fu buttato in mille pezi da la guardia de l'imperatore, et ne pigliò chi ne puoté haver; et quando fu appresso li scalini o gradi dove poi era la sedia del papa, fece un'altra reverentia insino in terra; la terza fece poi quando fu montato a li piedi de Soa Beatitudine, quali con molta humiltà baciò et da poi la mano, et da poi il volto ne la guancia diritta. Fato questo Soa Maestà se ne ritornò in zenochion, et voleva ad ogni modo parlar al papa sempre in zenochioni, nè vi era ordine si levasse ancor che Soa Santità la pregasse et li acenasse a levar, tandem fu forza che actualmente il papa si inchinasse con tutte due le mane ad levarlo. Levata che fu Soa Maestà appresentò al papa il conte de Naxao, marchese de Astorga et certi altri, che non furono più de quattro o cinque a basiarli li piedi. Soa Maestà presentò a li piedi di Soa Santità da forsi 20 medaglie d'oro de valuta de 15, 20 et 25 scudi l'una, et due di cento, perchè così si sol far. Da poi questo, il papa si levò da la sedia, et prese per man l'imperatore, et se ne vene ragionando, quasi sempre ridendo, insino a quella scala donde si discendeva dal palco sopra le scale di la chiesa, nè mai fu ordine che Soa Maestà si volesse coprir il capo intanto che fu appresso il papa, anzi ad ogni parola faceva una grande reverentia insino in terra, et li dimostrò tanta humanità et submissione che al papa et Cesare et a molti altri circumstanti per tenerezza